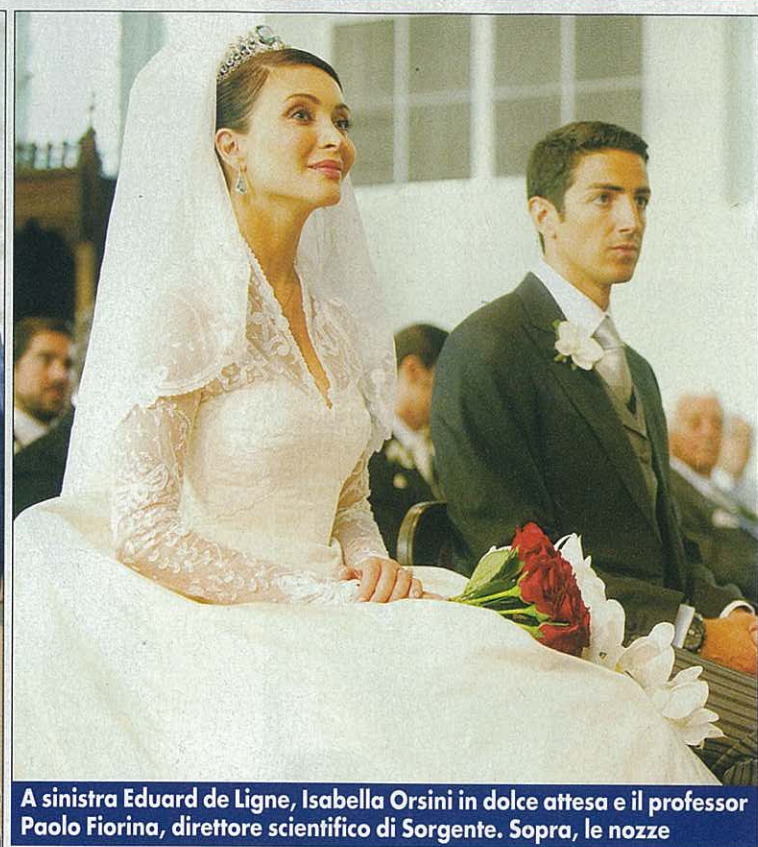


«PER NOSTRA FIGLIA ABBIAMO FATTO UNA SCELTA D'AMORE»



A sinistra Eduard de Ligne, Isabella Orsini in dolce attesa e il professor Paolo Fiorina, direttore scientifico di Sorgente. Sopra, le nozze

di GRAZIA PITORRI
 La piccola Althea non vuole più saperne di dormire nel grembo materno: scalcia, vuole venir fuori con tutta la sua carica di vita. Mancano ormai una manciata di giorni al parto di Isabella Orsini, l'attrice divenuta principessa de Ligne La Tremoille per aver sposato lo scorso anno Edouard, principe belga, rampollo di una delle famiglie più importanti e blasonate d'Euro-

pa. Li incontriamo nella casa nel centro di Roma che domina con una terrazza fiorita i tetti e le cupole della città. Isabella ha negli occhi tutta la luce bellissima della maternità, ma è stanca, provata dagli ultimi inevitabili malesseri di una gravidanza che finora era corsa via. Lui l'assiste tutto il giorno, ormai non gira più come una trottola tra i suoi uffici di Ginevra, Parigi e Bruxelles (si occupa di finanza su uno scenario internazionale),

è qui a controllare che la moglie prenda le vitamine, faccia le ultime analisi e i monitoraggi in vista della nascita della bambina che avverrà circa alla metà di maggio. Nel suo italiano dall'affascinante erre arrotondata è Edouard a iniziare a parlare andando un po' indietro con il tempo: "Ho incontrato Isabella una sera di 8 anni fa a Parigi andando per caso in casa di un comune amico. Lei discuteva con lui, io mi sono seduto a terra di fronte al divano dove erano loro due con un pensiero fisso in testa: 'Questa è la donna che sposerò e da cui avrò dei figli'. Ero rimasto folgorato. Quella sera non successe nulla. Mi feci dare il suo telefono e qualche volta provai a chiamarla per rivederla, ma lei rispose sempre in modo evasivo. Mi resi conto che semplicemente dovevo aspettare. Però la mia sicurezza di aver incontrato la donna della mia vita non ne fu minimamente scalfita. E così è stato,

tre anni dopo ci siamo rivisti a Roma a una festa a Villa Medici, e da quella sera non ci siamo più lasciati". "Ricordo ancora com'ero vestita" interviene Isabella "indossavo un abito bianco e lungo da gran sera e avevo i capelli raccolti, rivedendolo sono stata io a riconoscerlo, lui lì non aveva nemmeno capito bene chi fossi, sfido, al nostro primo incontro indossavo tuta e scarpe da ginnastica". Dopo le nozze celebrate lo scorso anno sullo sfondo del Castello di S. Pierre d'Antoine, "feudo" della famiglia belga, arriva dunque il frutto di quest'amore celebrato dalle copertine dei settimanali. **Isabella, la gravidanza è ormai alla fine: come immagini la tua piccolina?** La prima cosa che guarderemo sia io che Edouard, che sarà con me in sala parto insieme a una mia cugina medico, saranno i suoi occhi. Azzurri come i miei o color tabacco come quelli di Edouard? Speriamo ovviamente

te che sia sana, io la vorrei paffutella visto che anch'io alla nascita pesavo oltre i 4 chili. Se il peso sarà ben oltre i 3 chili, visto che ho anche il bacino piuttosto stretto, forse si opterà per un parto cesareo. Una cosa importantissima che avverrà in sala parto è che un medico estrarrà dal cordone ombelicale ancora pulsante il sangue, io e Edouard abbiamo deciso infatti di accantonare in modo 'autologo' le cellule staminali di Althea. Il suo nome è in questo senso ben augurante, significa 'colei che guarisce' ed è bello pensare che la donazione autologa può significare una sorta di assicurazione per la sua vita, ma soprattutto per necessità di salute di tutti i consanguinei e magari anche di persone sconosciute che potranno averne bisogno. In questi mesi io e mio marito abbiamo riflettuto molto su questa scelta, informandoci in modo capillare, e abbiamo deciso di affidarci al professor Paolo Fiorina, direttore scientifico di Sorgente e medico del San Raffaele di Milano. Un luminare del settore.

Come cambierà la vostra vita dopo la nascita di Althea?

ISABELLA Io me ne occuperò cercando di conciliare il lavoro e l'impegno di mamma. Dopo i primissimi mesi in cui vorrei allattarla al seno, infatti, vorrei tornare a recitare in un film per il cinema, probabilmente una co-produzione franco-svizzera. Vivremo nella nostra casa di Parigi, ma torneremo spesso sia in Italia che ad Antoine, dalla famiglia di Edouard che mi adora. Mia suocera ha disegnato il mio abito da sposa ed ha organizzato cerimonia e cena placeé per 500 persone, e in modo davvero impeccabile. Chissà cosa farà per il battesimo di questa prima nipote....

EDOUARD Io tornerò al lavoro, dopo questi mesi in cui mi sono dedicato a Isabella. Tra pochi mesi inaugurerò il più grande

Parola all'avvocato Cataldo Calabretta La conservazione del cordone

Grande interesse sta suscitando il dibattito sulla scelta delle mamme in attesa di utilizzare il sangue cordonale. In Italia è possibile solo donare in modo anonimo e solidaristico e non come avviene in altri paesi, destinando le staminali alle eventuali necessità del proprio figlio e dei propri familiari. Chiediamo raggugli in merito all'avvocato Cataldo Calabretta (foto), esperto in materia visto che è promotore insieme alla giornalista Marilù Simoneschi, di una campagna di sensibilizzazione per aprire un dibattito per una più capillare informazione alle mamme e per la possibilità di permettere l'apertura anche in Italia di strutture per la donazione autologa.



Cataldo Calabretta

Avvocato Calabretta, ma in Italia non esistono già strutture idonee a raccogliere il sangue cordonale?

Le banche pubbliche sono state istituite per conservare il sangue cordonale che alcuni genitori decidono di donare affinché, in caso di compatibilità, possa essere trapiantato ad un bambino malato - si parla di "donazione solidale eterologa". Nelle banche private, l'unità di sangue prelevata dal cordone ombelicale di un bambino viene invece conservata a suo nome - si parla di "donazione autologa" - e diventa a tutti gli effetti una sua proprietà; il sangue rimane così ibernato fino al momento in cui dovesse servire allo stesso bambino (trapianto autologo) o eventualmente a un suo familiare compatibile.

Com'è regolata nel nostro Paese la normativa in questione?

La normativa è carente. C'è poca informazione. È indispensabile colmare questo vuoto legislativo. In Italia il Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali ha emanato il 26 febbraio

2009 l'ordinanza "Disposizioni in materia di conservazione di cellule staminali da sangue del cordone ombelicale". L'ordinanza autorizza la donazione solidale eterologa, cioè in favore di persone diverse da quelle da cui le cellule sono prelevate. È consentita, inoltre, la conservazione di sangue da cordone ombelicale per uso dedicato al neonato stesso o a consanguineo con patologia in atto al momento della raccolta, per la quale risulti scientificamente fondato e clinicamente appropriato l'utilizzo di cellule staminali da sangue cordonale, previa presentazione di motivata documentazione clinico-sanitaria.

E per le famiglie che vogliono "accantonare" per il loro bambino, loro stessi e i loro congiunti?

Esiste la possibilità di esportazione di campioni di sangue all'estero, ovvero rimane in vigore la possibilità di esportare presso strutture estere campioni di sangue da cordone ombelicale per uso autologo (personale), per i soggetti interessati che ne fanno richiesta, se autorizzati dal ministero.

Cosa allora si deve auspicare?

Che il nostro Parlamento legiferi in modo tempestivo ed attento. Ritengo che le strutture private dovrebbero integrarsi con quelle pubbliche affinché ogni coppia o mamma che lo desideri possa accantonare le cellule cordonali. Dovrebbe essere previsto l'uso personale e privato, ma anche la possibilità di una sorta di diritto di prelazione quando esista l'esigenza di usare tali cellule per un malato che risulti compatibile e sia in grave e palese necessità di un trapianto di staminali. Andrebbe istituita una "banca dati" efficiente e le strutture private in qualche modo funzionerebbero come le altre strutture private già operanti in Italia.

centro turistico-salutista d'Europa, un bio-villaggio nel cuore del Belgio in una splendida foresta, in cui si vivrà il tempo libero secondo regole armoniose, prima tra tutte l'alimentazione biologica che utilizza i frutti della terra circostante. Le prossime vacanze estive le trascorreremo un po' nel castello di fa-

miglia un po' in Mozambico, in un lembo di paradiso naturale, dove costruirò con la mia famiglia un altro centro turistico e una villa per noi. **Insomma il ritorno a una piena attività per lei?** **EDOUARD** È buffo dirlo ma sono il primo della mia famiglia che lavora. Per secoli e secoli i

miei avi si sono semplicemente goduti la vita, io mi sono assunto la responsabilità di mettermi in gioco nel campo delle costruzioni e di altre attività finanziarie. Realizzare le mie ambizioni professionali lo ritengo un dovere e la dimostrazione di un'attenzione per me e per la mia famiglia.